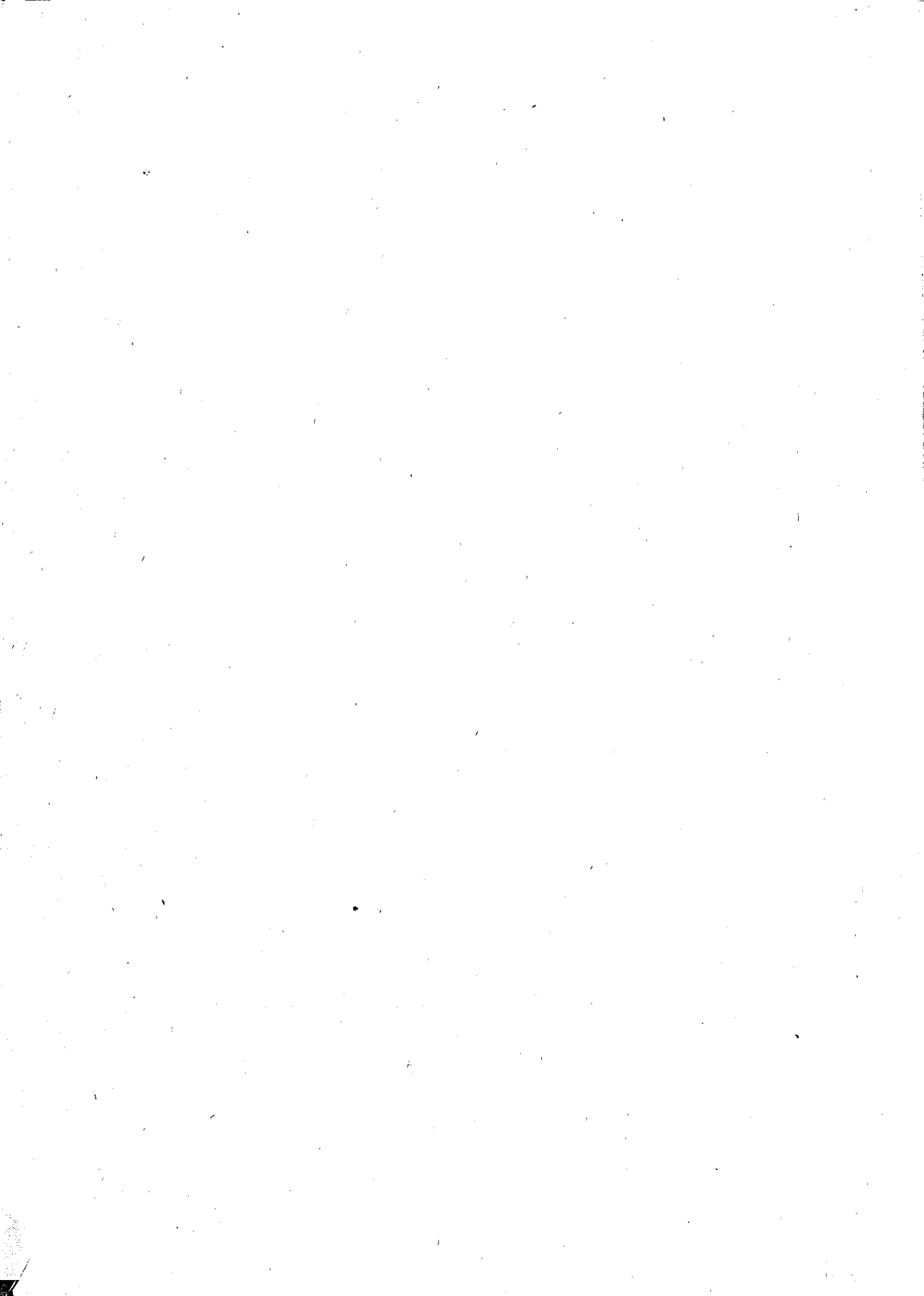
PAOLO GASPARDO

# RORAIGRANDE

## nella storia e nell'arte

ARTI GRAFICHE PORDENONE

Al venerato superiore
e maestro
mons. Paolo Martina
offre con riconoscenza
e affetto
Paolo Gasparotto

# RORAIGRANDE

## nella storia e nell'arte

NELLA LIETA RICORRENZA DEL VENTENNIO DI MINISTERO PARROCCHIALE A RORAIGRANDE DELLO ZIO ARCIPRETE

## Don UMBERTO GASPARDO

QUESTE MEMORIE STORICHE DELLA TERRA NELLA QUALE EGLI ESPLICA ZELANTE ATTIVITA' APOSTOLICA HA RACCOLTO IL NIPOTE PAOLO GASPARDO E GLIELE DEDICA QUALE SEGNO DI VENERAZIONE E DI GRATITUDINE, UNENDO SINCERI RALLEGRAMENTI E VOTI FERVIDISSIMI DI ANCOR LUNGO BENEFICO LAVORO A CONFORTO E ILLUMINAZIONE DELLE ANIME E A GLORIA DI DIO.

*Pordenone, S. Lorenzo 1944.*

**DON UMBERTO GASPARDO**

Arciprete di Roraigrande

**L'Arcipretale di Roraigrande**

# RORAIGRANDE

## VICENDE STORICHE E NOTE D'ARTE

***Le oscure origini del borgo***
***Si può parlare di romanità?***

Quando e come si sia formato Roraigrande è avvolto nella notte dei tempi. Comunque bisogna risalire a dopo il Mille per trovare una prima prova sicura dell'esistenza del paese. Non si può escludere però che il luogo fosse già abitato in epoche anteriori. L'intensificarsi, in questi ultimi decenni delle indagini storiche ed archeologiche, ha dato utili risultati anche nel pordenonese, rivelando, tra l'altro, che, se oggi è un po' di moda vantare una patente di romanità, Roraigrande può forse aspirarvi.

Nel febbraio del 1938, uno scavo eseguito nel campo di Antonio Marzotto, al confine tra i due Rorai, ha portato alla scoperta di una tomba dove *tegulae* ed *imbrices,* cocci di vasi funerari e braccialetti, e una moneta di Antonino Pio, confermarono, mediante diligenti studi, l'esistenza in quella località di una forma di vita civile non soltanto nei secoli dell'Impero ma pure in un'epoca pre-romana.

Ciò non dovrebbe meravigliare, se si tien presente che, a non molta distanza, doveva passare la via Vivaria, strada romana che da Opitergium (l'attuale Oderzo) risaliva nel Norico (Germania) e che l'abbondante materiale archeologico fornito dagli scavi assicura che in quei tempi il territorio pordenonese era già popolato di borghi dove abitavano i legionari di presidio al « *vallo* » che difendeva le sorgenti del Noncello, via d'acqua molto importante perchè navigabile ed utile soprattutto per il trasporto del legname dall'immensa foresta che dalla brughiera si estendeva fino al Tagliamento.

### *La formazione del paese e la nascita del Comune*

Con le invasioni barbariche si ritorna nel buio e, se pure il luogo continuò ad essere abitato, bisogna giungere al 1254 per trovare un documento dove si parla di Roraigrande (esisteva nell'archivio dei conti Porcia. Andato perduto nell'invasione del 1918, per fortuna è riprodotto in riassunto in uno studio storico): tratta di divisioni di proprietà, ma a noi interessa sopratutto perchè costituisce il punto di partenza di una sicura esistenza del paese.

Allora si chiamava *Roraius maior* e vicino ad esso c'era già Roraipiccolo *(Roraius parvus)*. Le due borgate non ebbero però mai storia in comune, perchè mentre Roraipiccolo faceva parte del dominio feudale dei conti di Porcia, Roraigrande era una delle sette ville del territorio pordenonese, il quale costituiva una specie di staterello di trenta miglia di circonferenza con Pordenone per capitale, dipendente fino agli inizi del 1500 da Casa d'Austria e poi dal governo centrale della Repubblica di Venezia. Amministrativamente la « *villa* » non aveva nulla a che fare con la città, ma si reggeva da sè governata dal Podestà e dalla Vicinia, Consiglio degli uomini del paese, i quali rispondevano del loro operato direttamente al capitano austriaco e poi al provveditore veneto che risiedevano nel Castello di Pordenone. Non si conosce quando sia stato costituito questo minuscolo Comune rurale, ma la sua vita si protrasse per molti secoli e cioè fino al Regno Italico di Napoleone I° quando Roraigrande venne unito al Comune di Pordenone. Fino ad un decennio fa, sul muro della vecchia canonica, demolita nel 1935, i roraiesi potevano ancora leggere un documento della loro storia: « *Distretto di Pordenone - Comune di Roraigrande* »!

### *Poesia paesana d'altri tempi*

Il nucleo originario del paese andò formandosi lungo una specie di percorso irregolare che dalla chiesa porta all'attuale largo delle scuole, come lo conferma anche lo stato di maggior vetustà delle vecchie case giunte fino a noi. Tutt'intorno si estendeva la campagna, intersecata da acquitrini e da avvallamenti e che staccava nettamente Rorai da Pordenone, chiusa nel cerchio delle sue mura, e dal castello di Porcia.

La vecchia chiesetta, volta a levante come tutti gli edifici del genere sorti nel primo Medioevo (e ciò conferma la sua antica origine) era parzialmente circondata dal piccolo chiuso

del cimitero, raro esemplare dei vecchi *sagrati,* luogo pieno di memorie perchè per secoli accolse le spoglie mortali di innumerevoli generazioni di roraiesi. Ancora anni fa si vedevano delle vecchie lapidi fissate ai muri della Chiesa e della canonica, ambedue scomparse. Qui, attorno ad un secolare albero, chiamati a raccolta dalla campana del leggiadro campanile, dalla conica cuspide di cotto rosso, si riunivano gli uomini del paese per le deliberazioni della vita locale.

### *La strada napoleonica - Il Cotonificio e l'incremento della popolazione*

Poi vennero i nuovi tempi. Ideata da Napoleone e realizzata nel 1816 dall'Austria, passò a nord del paese la grande strada nazionale che mettendo a riposo gli antichi viottoli, rese più rapide e comode le comunicazioni con Pordenone; sorse nel 1846 il Cotonificio; si costruì nel 1890 il laghetto artificiale del Burida che fornì poi per vari decenni l'energia elettrica ai Cotonifici pordenonesi; si migliorarono le strade, il paese ebbe le scuole elementari, nel 1927 l'Asilo, e la popolazione crebbe rapidamente.

Alla fine del 1600 Roraigrande aveva 358 abitanti, ai primi di questo secolo oltre duemila, ed oggi 2750.

In breve il piccolo nucleo abitato allargò il suo respiro. Sorsero intere borgate nuove come quelle dei Cappuccini e della zona dell'Eden, annullando si può dire il distacco dalla città, cosicchè ormai Roraigrande può considerarsi un sobborgo, industre e rurale, di Pordenone.

### *Il distacco dalla pieve di Torre, la Curazia e la Parrocchia*

Fino ai primi anni del 1600, Roraigrande dipendeva ecclesiasticamente da Torre, una delle più antiche pievi della zona che estendeva la sua giurisdizione su tutto il territorio del Noncello, Pordenone compresa. Nel 1278, Pordenone città venne staccata da Torre e l'allora cappella di S. Marco formò parrocchia a sè, ma Roraigrande continuò ad essere assistita dal pievano di Torre. Che tale stato di cose, con l'aumentare della popolazione recasse grave danno alla vita religiosa del paese, si rileva dallo stesso decreto del 13 marzo 1605 col quale Ottavio Milliana, vicario generale del Vescovo di Concordia, Matteo Sanudo, accogliendo le istanze della popolazione erigeva la curazia di Roraigrande.

Il luogo, dice il decreto, dista tre miglia dalla chiesa di Torre; gli abitanti, specialmente i vecchi e le gestanti trovano difficoltà (con le strade e i mezzi di trasporto di quei tempi!) e particolarmente d'inverno per recarsi a ricevere i Sacramenti a Torre; la popolazione era così aumentata (e si era a poco più di trecento abitanti!) che il Pievano di Torre non era in grado di prestare un adeguato servizio, cosicchè morivano di frequente bambini senza battesimo e adulti senza i conforti religiosi.

In precedenza, il 28 febbraio dello stesso anno, la Vicinia di Roraigrande « *raccoltasi al suono della campana* », presente « *il Podestà Lorenzo Rizzardi, il Cameraro della chiesa Bernardino Rizzardi e ventidue rappresentanti del Comune e degli uomini di tutta la villa* » aveva costituito il beneficio « *pro dotando* » per il sacerdote che doveva assumere la cura. Dall'atto, scritto dal notaio Girolamo Narciso di Pordenone, riportiamo un brano a titolo di curiosità. « *Tutti s'impegnarono, per sè ed eredi, a contribuire in perpetuo:* 10 *staia di frumento,* 10 *orne di vino,* 5 *staia di miglio,* 5 *di sorgo,* 5 *passi di legna, lire* 60 *dette « di camera », lire* 60 *di piccoli ed altre contribuzioni in accrescimento, cioè gli agnelli e i polli* (!!) *che si solevano dare « de jure decimae » al Pievano di Torre* ». Inoltre veniva data la casa di abitazione.

La Vicinia procedette poi all'elezione del sacerdote che doveva essere presentato al Vescovo come primo Curato, e la scelta cadde sul pordenonese Giacomo Provesano fu Sebastiano.

Rimasero come ricordo dell'antica sudditanza di Torre alcuni obblighi: metà delle contribuzioni suaccennate erano riservate al pievano; il curato di Rorai doveva il Sabato Santo recarsi all'antica pieve per la benedizione del cero e del fonte; dal canto suo il pievano di Torre doveva distribuire il pane ai fedeli di Rorai quando si recavano processionalmente alla sua chiesa. Quest'ultimo fatto e la distanza che separa i due luoghi, ci fa pensare come allora le processioni del genere dovevano durare un'intera giornata!

Ogni vincolo di dipendenza decadde il 4 febbraio 1762, in seguito ad un decreto del Vescovo mons. Erizzo; nel frattempo, e cioè nel 1736, Roraigrande era ascesa al rango di parrocchia. Primo parroco fu don Marco Rosa. Dal 1939, in seguito alla rinuncia da parte dei capi famiglia del diritto di elezione del parroco, la chiesa è stata elevata ad arcipretale, e tale titolo assegnato anche « *ad personam* » all'attuale arciprete don Umberto Gaspardo.

Anche il beneficio parrocchiale subì una trasformazione con il mutare dei tempi: ai redditi dei *livelli* e del *quartese,* il Comune sostituì all'avvento napoleonico, un assegno annuo in denaro al parroco, assunto poi, quale successore, dal Comune di Pordenone.

### *La vecchia chiesa*

Non si conosce l'epoca in cui sorse la primitiva chiesetta di S. Lorenzo ma, come abbiamo già detto, dal suo stesso orientamento dovette essere stata costruita in epoca molto lontana: forse prima del 1200, subendo poi varie trasformazioni per giungere alla forma in cui l'abbiamo vista prima della sua demolizione. Piccola ma sufficiente per la popolazione d'allora (200 o 300 anime) racchiudeva un notevole tesoro d'arte che in buona parte ci è stato conservato.

Prima di entrarvi, sulla parete meridionale, si poteva ammirare un grande S. Cristoforo, rovinato dalle ingiurie del tempo ma di mirabile fattura, tanto da essere ritenuto opera del Pordenone. La porta maggiore era sormontata dalla marmorea nicchia (che si trova ora sopra il portale della nuova chiesa) costituita da due colonnine scanalate che sostengono un timpano, corso da un purissimo bassorilievo in foglie e fiori. E' opera del Pilacorte il quale nella nicchia vi ha scolpito in tutto rilievo la SS. Trinità.

Alla navata priva di motivi di rilievo, faceva contrasto la cappella del coro (ora compresa come cappella laterale nella nuova chiesa). Costruita a sesto acuto, la volta è divisa in quattro compartimenti da altrettanti rosoni dipinti a fresco con fiori e fogliami. Nel primo riparto, sopra l'altare, si ammira la Vergine con S. Leone e S. Giovanni Battista; nel secondo, dal lato del Vangelo, una scena della fuga in Egitto con ai lati S. Marco e S. Girolamo; quello opposto reca la presentazione di Maria al Tempio tra uno stuolo di figure minori; infine il quarto, di fronte all'altare, lo sposalizio della Vergine con i Santi Luca ed Ambrogio. Gli affreschi delle pareti laterali andarono perduti sotto uno strato di calce. I dipinti sono opera del Pordenone al quale furono commessi il 3 giugno 1516, ma non avendoli compiuti, furono portati a termine nel 1521 dal pittore Marcello Fogolino di Vicenza.

Il lavoro, nel suo complesso, è veramente mirabile: una festa deliziosa di fisonomie maschie e venerande, di visini angelici, di occhi parlanti, di tinte variate, di colori alternantisi vivacemente e sapientemente, degno in tutto della scuola del

grande artista pordenonese.

Un altro pregevole lavoro accoglieva la vecchia ed ora la nuova chiesa: la pala di S. Lucia del roraiese Michelangelo Grigoletti, suo dono alla chiesa dove ricevette il battesimo. Chi l'ha veduta non può certo dimenticare la soavità, la delicatezza, la somma finezza che il Grigoletti le seppe dare creando una figura di Vergine, cogli occhi chiusi su un volto soavemente delicato, circonfuso di luce celestiale.

Infine il battistero, eseguito dal Pilacorte nel 1559. La coppa, tutta scolpita in bassorilievo, è bellamente sostenuta da tre putti che ne formano il piedestallo.

E' andata perduta invece l'ancona dell'altar maggiore, scolpita e dipinta nel 1440 da Andrea di Treviso.

### *Il nuovo tempio*

Fin dalla seconda metà dello scorso secolo, era sentita a Rorai, ormai in marcia verso i duemila abitanti, la necessità di una più ampia chiesa. L'idea ebbe una felice soluzione all'inizio del nuovo secolo con la venuta in paese di don Celestino Sclabi, il quale affidava il progetto al Rupolo. L'insigne architetto assolse felicemente il suo compito, elevando un magnifico tempio in stile romanico ed includendo nello stesso la cappella del coro della vecchia chiesa, in modo da formare un armonico assieme. Sono state conservate così la parte più augusta della chiesa degli avi e le opere del Pordenone. Succeduto a don Sclabi, mons. Coromer, l'edificio che era giunto a metà, venne completato nelle opere di muratura ed in quella occasione la vecchia chiesa scomparve sotto il piccone demolitore. L'attuale arciprete don Umberto Gaspardo dopo aver pagato oltre 32 mila lire di debiti, fece terminare le cappelle del coro e della Madonna, vi installò l'organo ed altre importanti opere. Sulla facciata, sono state collocate nel 1924 le lapidi recanti i nomi dei roraiesi caduti nella guerra 1915-18.

In seguito a sua iniziativa, nel 1935, venne demolita la canonica costruita nel 1606 e che costituiva ormai un ingombro perchè con il sorgere della nuova chiesa era venuta a trovarsi a pochi metri dalla facciata, ed il Comune, deliberando la formazione dell'ampio piazzale con l'abbattimento di altre vecchie case, permise al tempio di spiccare sullo sfondo in tutta la sua imponenza e nella leggiadria delle belle linee architettoniche. Appena i tempi volgeranno più propizi, la chiesa di Roraigrande sarà compiuta. Essa è una delle più belle delle nostre contrade, onore e vanto dell'operosa borgata.

## *Roraiesi illustri*

Molti sono stati i roraiesi che si sono distinti nella vita pubblica, dalle arti alle scienze, senza contare i tanti artigiani che con il loro lavoro hanno fatto onore alla piccola patria in Italia ed all'estero. Ma l'enumerazione ci porterebbe troppo lontano.

Pertanto dobbiamo limitarci a qualche nome. Ricorderemo la famiglia Rorario, che ebbe per capostipite Giacomo di Rorai. Suo figlio, Cristoforo, vissuto nella seconda metà del 1400, era calzolaio - mestiere forse esercitato anche dai suoi avi dato che in quei tempi l'artigianato era una tradizione di famiglia - ma in due generazioni i Rorario balzarono al primo rango della vita pubblica. Creata nobile con altre undici famiglie pordenonesi per costituire il Consiglio generale del Comune, alla famiglia diede particolare lustro Girolamo Rorario (nato nel 1485 e morto nel 1557). Illustre giureconsulto e cultore di studi filosofici (una sua opera attirò l'attenzione degli studiosi anche fuori d'Italia dove fu pubblicata) fu prima ambasciatore cesareo a Roma e quindi da Leone X inviato nunzio in Germania. Le sue benemerenze e quelle del fratello pre' Antonio alla corte di Germania, procurarono alla famiglia il titolo di conti palatini, datole da Carlo V, con la prerogativa di crear dottori, notai, ecc. Il suo palazzo si trovava a Pordenone, lungo la discesa a destra di quello del Comune, e nella demolizione avvenuta nello scorso secolo andarono perduti anche gli affreschi che i Rorario avevano fatto eseguire dal Pordenone, eccezione fatta per il « Ballo campestre » che ora si ammira nel salone della Pinacoteca in Municipio.

Un altro discendente dei Rorario è stato il notaio e prete Giambattista, autore di apprezzate composizioni poetiche e di un « Regestario » che contiene interessanti notizie storiche sulla vita dei nostri luoghi nel seicento. La famiglia fin dallo scorso secolo emigrò altrove e vari discendenti dimorano ora a Roma ed a Milano.

Nel campo dell'arte, Rorai ha dato Michelangelo Grigoletti, il cui nome soltanto basterebbe a dare lustro al paese. Nato a Roraigrande nel 1801, da modesta famiglia, ed avviato agli studi dal parroco di allora, don Antonio Muzzatti, e da uno zio sacerdote, dimostrò subito una particolare vocazione per l'arte pittorica. Morì nel 1870 a Venezia, dopo assere stato illustre maestro in quell'Accademia delle Belle Arti, ed aver disseminato le sue opere, ormai immortali, in mezza Europa.

Fu definito « *l'episodio migliore e più significativo del pieno ottocento veneziano* » ed uno dei « *pochi grandi artisti italiani del secolo scorso nel campo della pittura* ».

*

* *

E con questa breve... escursione tra i « roraiesi illustri » chiudiamo le affrettate note, con l'augurio che Roraigrande, nel sereno compiacimento del suo secolare passato di lavoro, di conquiste della Fede e di glorie colturali ed artistiche possa trovare costante incitamento per un sempre più prospero domani.

# Roraigrande nell' ultimo ventennio

## *1924*

3 AGOSTO - Con l'auto del cav. Zanini ed accompagnato dai Fabbriceri, don Gaspardo lascia l'Ospedale, dov'era cappellano, ed entra in parrocchia, in qualità di Economo Spirituale, canta Messa e tiene la prima predica.

10 NOVEMBRE - Il Vescovo compie la Visita Pastorale e, presenti le autorità, inaugura le due lapidi ai Caduti della parrocchia poste sulla facciata della chiesa.

## *1925*

18 GENNAIO - Sotto la presidenza del Vicario Foraneo mons. Branchi e del dr. Iarabeche della Prefettura, hanno luogo i comizi per la nomina del parroco. Don Gaspardo viene eletto ad unanimità di voti (147 votanti). Le campane suonano a festa e viene cantato il « Te Deum ».

7 FEBBRAIO - In Seminario, il Vescovo dà a don Gaspardo l'investitura della parrocchia.

13 GIUGNO - Viene inaugurata la statua di S. Antonio da Padova. Tiene il discorso il dr. don Janes.

16 AGOSTO - Nella festa del Titolare, S. Lorenzo, don Gaspardo prende solenne possesso della parrocchia, presenti don Coromer, don Picco, don Bertossi, don A. D'Andrea, don Janes, don Ziggiotti, direttore del « Don Bosco », il generale Umberto Pastore, presidente dell'Ospedale, con il segretario cav. Dolfin. L'immissione in possesso viene data dall'arcidiacono di S. Vito al Tagl., mons. Bertolo, il quale tiene il discorso. La scuola di canto di Zoppola eseguisce la *I<sup>a</sup> Pontificalis* del Perosi, e la festa viene rallegrata dalla Banda Cittadina.

27 SETTEMBRE - Mons. co. Giuseppe Sanfermo inizia la S. Missione.

13 DICEMBRE - Il dr. don Janes detta un inno in onore di S. Lucia che viene musicato dal maestro Bianchet.

## *1926*

13 GENNAIO - Per iniziativa del cav. Zanini, il quale ha fatto addobbare in nero tutta la chiesa, lasciando poi l'addobbo in dono

alla stessa, viene celebrata una Messa solenne in suffragio della Regina Margherita, presenti le autorità.

11 - 17 OTTOBRE - Il Parroco di S. Nicola in Venezia tiene un ottavario di predicazione per l'acquisto del Giubileo.

La ditta De Franceschi completa i lavori del coro e costruisce le scale che immettono alla cripta. Il prof. Donadon decora la cupola.

## *1927*

15 LUGLIO - Le Suore Francescane di Cristo Re assumono la direzione dell'Asilo Infantile, accolte festosamente dalla popolazione.

— Il S. Padre dona alla chiesa una pianeta verde, una nera ed un piviale di raso verde.

6 OTTOBRE - Viene celebrato in chiesa con una grandiosa accademia il VII° Centenario della morte di S. Francesco d'Assisi. Parlano il dr. don Giordani, Padre Teodorico dei Francescani di Motta e il sig. Giuseppe Zanchetta, e viene eseguito il « Cantico delle Creature » del Padre Stella.

## *1928*

14 GIUGNO - Per iniziativa del direttore cav. Zanini, e con l'intervento del Prefetto e delle autorità, viene scoperta in Cotonificio una lapide in memoria degli operai tessili caduti in guerra. Don Gaspardo, dopo la benedzione, pronuncia un discorso.

## *1929*

11 FEBBRAIO - Si festeggia la Conciliazione fra la Chiesa e l'Italia.

23 APRILE - In occasione della visita a Pordenone del Principe Umberto, viene scoperta sulla facciata del palazzo scolastico di Roraigrande, benedetta da don Gaspardo, una lapide con i nomi dei Caduti in guerra della frazione.

16-22 SETTEMBRE - Il dr. don Janes tiene un corso di predicazione per l'acquisto del S. Giubileo. Celebra la Messa di chiusa l'arciprete di Fontaniva, mons. Arguello.

12 OTTOBRE - In occasione della « sagra » viene inaugurata una artistica pisside interamente d'argento, del peso di 750 grammi. E' opera dell'orafo veneziano Bottacin.

4-5 NOVEMBRE - Il Vescovo, in visita pastorale, percorre processionalmente la via Maggiore, per la prima volta addobbata. I fanciulli agitano rami di sempreverde e cantano l'osanna al Pastore.

21 DICEMBRE - Il novello sacerdote don Antonio Colin da Sesto al Reghena celebra la prima Messa. Il Parroco tiene il discorso.

## *1931*

22 GENNAIO - S. E. mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina, e già nostro Economo Spirituale nel 1900, giunge tra noi festosamente accolto. Dall'Asilo viene accompagnato in corteo alla chiesa percorrendo la strada tutta adorna di bandiere e di festoni di sempreverde. Celebra la Messa don Sclabi - che successe nel

governo della parrocchia al Presule - assistito dal suo successore don Coromer e dal Parroco. Mons. Costantini, che al trono aveva don Picco, don Bertossi e don Turrin, rivolge la sua parola al popolo.

14-25 OTTOBRE - Il Pievano di Torre, don Placereani, e il Parroco di Castions di Strada, don Rossi, predicano la Missione. Risultato consolante: 2555 Comunioni.

## *1932*

AGOSTO - Il Podestà di Pordenone, avv. Marsure, assiste ufficialmente alla Messa solenne nella festa di S. Lorenzo.

25 SETTEMBRE - Preceduta da un ottavario di predicazione tenuta dai proff. don Muccin e don Raffin, si celebra il VII° centenario della morte di S. Antonio, concluso con la processione con la statua del Taumaturgo. Funziona il Rettore del Seminario, mons. D'Andrea, assistito da vari sacerdoti e presta servizio la Banda dell'Oratorio don Bosco.

## *1934*

3-14 OTTOBRE - In preparazione alla «sagra» del Rosario, il cav. uff. don Trombetta predica un ottavario.

22 OTTOBRE - Il Parroco trasferisce la sua dimora nella nuova canonica.

## *1935*

14 LUGLII - Il comparrocchiano don Giuseppe Ragagnin celebra la prima Messa assistito da don Coromer, dal prof. don Bortolin e dal Parroco il quale tiene il discorso.

13 OTTOBRE - In occasione della «sagra» del Rosario, ha luogo una «pesca di beneficenza» pro chiesa che frutta L. 5148. Eccezionale concorso di forestieri.

DICEMBRE - Vengono demolite la vecchia canonica (costruita nel 1606) e una casa adiacente e si forma il nuovo piazzale.

## *1936*

9 LUGLIO - Ricorrendo il 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, il Parroco don Gaspardo celebra la Messa giubilare, assistito dai nipoti, mentre gli amici don Bertossi, don Picco e don Colin celebrano per lui la Messa agli altari laterali. Ai numerosi fedeli parla don Coromer.

— La domenica seguente, preceduta da un triduo predicato da don Picco, Messa solenne del Parroco, con esecuzione per la prima volta della «Missa Eucharistica» del Perosi e discorso di don Picco. Nel pomeriggio, nel giardino dell'asilo, presenti sacerdoti, amici pordenonesi e molto popolo, accademia con discorso di don Janes.

11 OTTOBRE - In occasione della «sagra» il Vescovo amministra la prima Comunione e conferisce la Cresima a molti fanciulli, partecipa alla processione e benedice quindi la nuova sala parrocchiale.

24 NOVEMBRE - Muore don Giuseppe Ragagnin dopo aver celebrato per sei mesi la Messa ed aver sofferto cristianamente per altri nove. Funerali solenni, con l'intervento del Seminario i cui chierici cantano la Messa del Perosi. Don Giacinto pronuncia commosse parole di estremo saluto.

## *1937*

GENNAIO - Inizia le pubblicazioni il « Bollettino parrocchiale ».

7 GENNAIO - Viene demolita la casetta Fabbro, acquistata con cinquemila lire, per dare una migliore sistemazione alla piazza.

2 MAGGIO - Congressino mariano dei giovani di A. C. della Sottofederazione di Pordenone. La pioggia impedisce la processione.

15 LUGLIO - Il decennio della venuta tra noi delle Suore viene celebrato con una Messa prelatizia e discorso di mons. De Marchi, e nel pomeriggio, con un'accademia all'Asilo. A sera Padre Vanzin proietta un film missionario.
Per l'occasione viene inaugurata la cappella delle Suore all'Asilo.

## *1938*

8-10 GIUGNO - Mons. De Biasio di Venezia tiene un triduo di predicazione agli uomini, intervenuti non molto numerosi.

10 OTTOBRE - In occasione della « sagra », don Celestino Sclabi, già nostro parroco, celebra la Messa d'oro. Don Coromer tiene il discorso. La pesca pro chiesa, dove figuravano i doni del Papa, del Sovrano e del Vescovo, frutta settemila lire.

— Al primo Congressino dei chierichetti in Seminario, i roraiesi ottengono il primo premio con lode in liturgia ed il secondo in canto.

16 OTTOBRE - Preceduto da un triduo predicato dal dr. don Baldasso, si celebra il 50° della morte di S. Giovanni Bosco. Processione con la reliquia del Santo donata dal dr. don Ziggiotti, del Cons. Sup. dei Salesiani.

## *1939*

27 SETTEMBRE - Don Giocondo Canel inizia una Missione che però nonostante il suo zelo e la feconda parola non dà i frutti sperati.

1° OTTOBRE - Hanno luogo i comizi dei capi famiglia per la rinuncia del diritto di nomina del parroco. Su 333 votanti, 278 sono favorevoli per la rinuncia, 55 contrari. La chiesa viene così elevata ad arcipretale, e il titolo di arciprete viene conferito anche al parroco don Gaspardo « *ad personam* ».

L'avvento viene celebrato la domenica seguente, sagra del Rosario. Il neo arciprete don Gaspardo celebra la Messa solenne in « quinto » e don Canel tiene il discorso. Nel pomeriggio Vespero con sette piviali, con l'intervento dei monsignori Martina, Picco e Coromer e di don Sclabi.

## *1940*

14 APRILE - Nel pomeriggio, nella piazza della chiesa, il Vescovo consacra le nuove campane. Fungono da padrini il comm. Novelli, il cav. uff. Zannini ed il sig. Umberto Mingot, presenti numerosi sacerdoti. Mons. Giordani, che aveva pure parlato alla Messa solenne, tiene uno smagliante discorso di chiusa.

## *1941*

13 LUGLIO - Per il 30° della prima Messa dell'Arciprete, hanno luogo una bella Comunione ed un'accademia all'Asilo dove parla il dr. don Fabbris.

OTTOBRE - In seguito alla grave malattia dell'Arciprete, la Curia assegna alla parrocchia come cappellano don Alfredo Pasut.

— Viene acquistato l'organo della chiesa del Cristo.

## *1942*

27 DICEMBRE - Inaugurazione dell'organo con benedizione impartita da mons. Muccin, il quale tiene un bellissimo discorso. Sono presenti autorità e numeroso popolo. Il maestro Crosato interpreta magistralmente all'organo uno scelto programma di musica classica e liturgica.

Per l'occasione vengono anche inaugurati gli affreschi di decorazione dell'abside eseguiti dal prof. Donadon.

**(Dal diario dell'Arciprete)**

---

## MOVIMENTO DEMOGRAFICO DI RORAIGRANDE NEL VENTENNIO 1924 - 1944

| | |
|---|---|
| BATTEZZATI | 985 |
| MATRIMONI | 378 |
| MORTI | 741 |

# I curati ed i parroci di Roraigrande

## Curati

1 — PROVESANO GIACOMO - dal 1605 al 1632 (governò la curazia 27 anni)

2 — GATTINO ANGELO - dal 1632 al 1645 (13 anni)

3 — PICCININ BARTOLOMEO - dal 1646 al 1664 (18 anni)

4 — BERTUCCI G. ALBERTO - dal 1664 al 1674 (10 anni)

5 — CIANI G. GIACOMO - dal 1674 al 1701 (27 anni)

6 — FEDRIGO NICOLO' - dal 1701 al 1708 (otto anni)

7 — SEDDEDA LODOVICO - dal 1709 al 1731 (22 anni)

## Parroci

1 — ROSA MARCO - dal 1736 al 1752 (governò la parrocchia 15 anni)

2 — SEMOLINI PIER ANDREA - dal 1752 al 1783 (31 anni)

3 — PERONI GIACOMO - dal 1787 al 1805 (18 anni)

4 — MUZZATTI ANTONIO - dal 1806 al 1822 (16 anni)

5 — BAZZONE GIUSEPPE - nel 1824 (dal 9 gennaio al 22 settembre)

6 — ODORICO DOMENICO - dal 1825 al 1834 (9 anni)

7 — DE BERNARDIS ANTONIO - dal 1835 al 1861 (26 anni)

8 — MILANI GIUSEPPE - dal 1863 al 1900 (37 anni).
Alla morte di don Milani, fu economo spirituale della parrocchia fino alla nomina del successore COSTANTINI CELSO, asceso poi all'Episcopato, Delegato Apostolico in Cina ed ora Segretario di Propaganda Fide.

9 — SCLABI CELESTINO - dal 1901 al 1913 (12 anni)

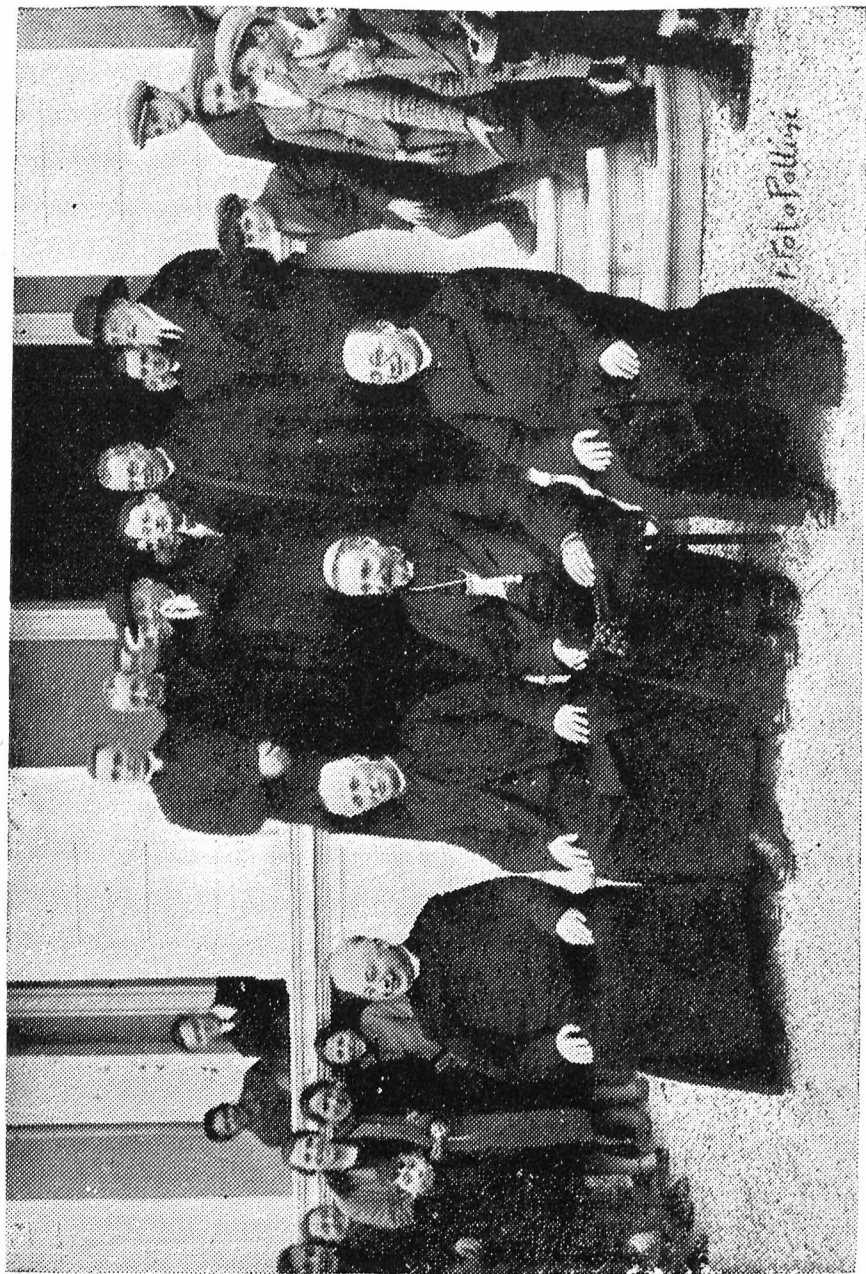
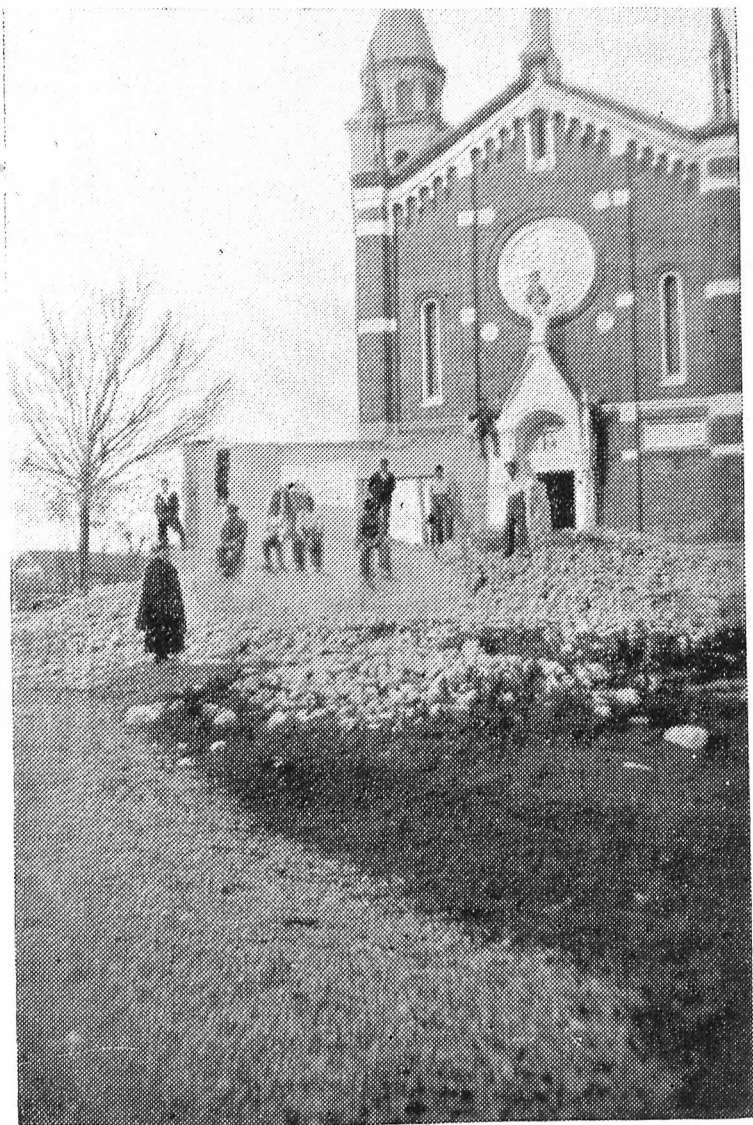
10 — COROMER LUIGI - dal 1913 al 1924 (11 anni)

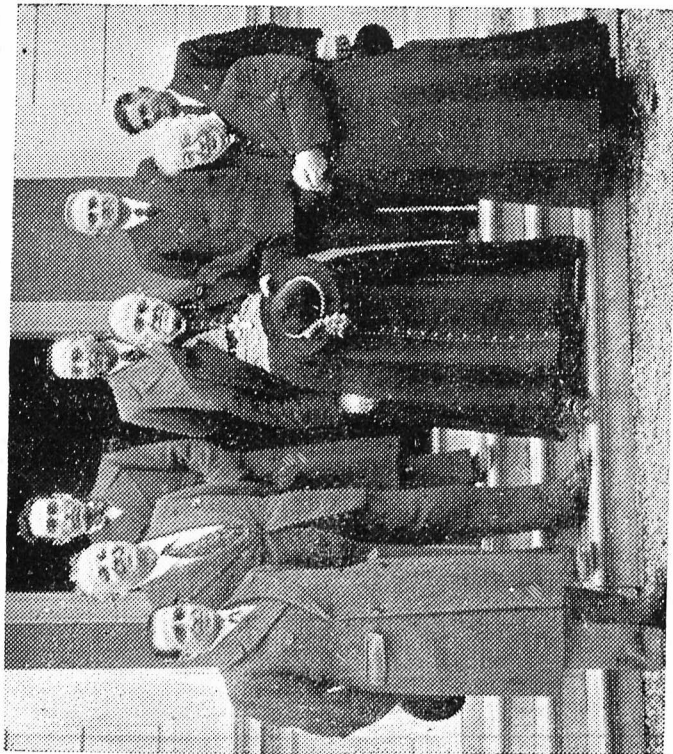
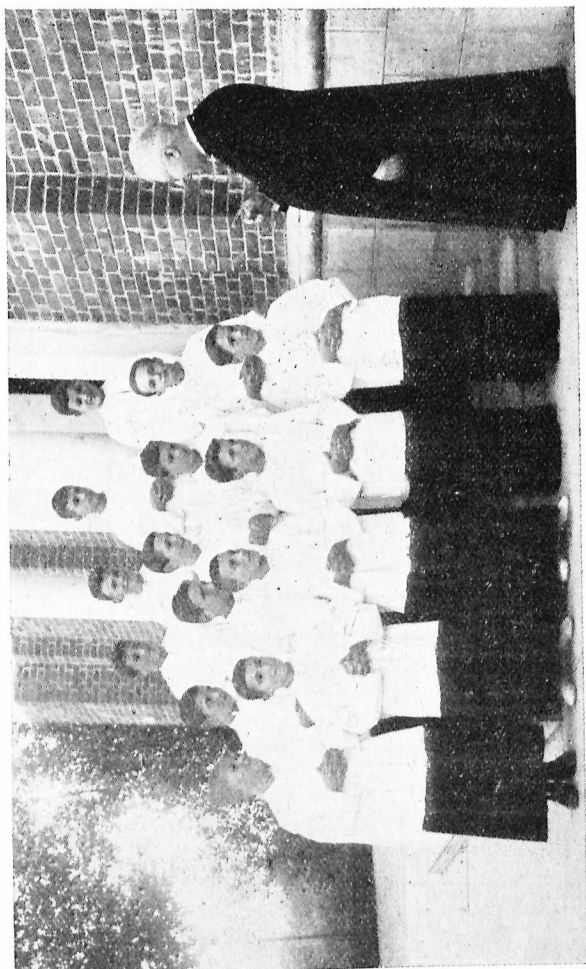
11 — GASPARDO UMBERTO - dal 1924

## IL NOSTRO ARCIPRETE

Il nostro attuale Pastore don Umberto Gaspardo, è stato ordinato sacerdote il 9 luglio 1911 dal Vescovo mons. Isola nel duomo di Portogruaro. Dal settembre dello stesso anno al maggio del 1919 fu cappellano di Bagnarola e quindi fino all'agosto del 1924 rettore della chiesa del Cristo e cappellano dell'Ospedale Civile di Pordenone. E' stato l'ultimo cappellano della vecchia sede ospitaliera ed il primo della nuova. Parroco di Roraigrande dall'agosto del 1924 (il primo parroco che prese possesso canonico nella nuova chiesa); è stato nominato Arciprete nel 1939.

# FOTOSTORIA

*15 aprile 1940:*
*La cerimonia per la consacrazione delle nuove campane*

*22 gennaio 1931: L'Ecc. Mons. Celso Costantini, già nostro Economo Spirituale, in visita a Roraigrande, con mons. Coromer e don Sclabi, già nostri parroci, e l'arciprete don Gaspardo*

*La vecchia canonica è stata abbattuta ed appare in tutta la sua elegante mole la nuova facciata del tempio*

*Vive sempre caro ed indimenticabite il ricordo di Don Giuseppe Ragagnin*

*Il nostro venerato Vescovo mons. Paulini con l'Arciprete e i membri della Commissione parrocchiale, dopo una visita all'Asilo*

*I chierichetti di Roraigrande tanto zelanti nel servizio religioso*

*Il saggio all'Asilo per le nozze sacerdotali d'argento dell'Arciprete (luglio 1936)*

*Il gruppo aspiranti di A. C. nel 1925*